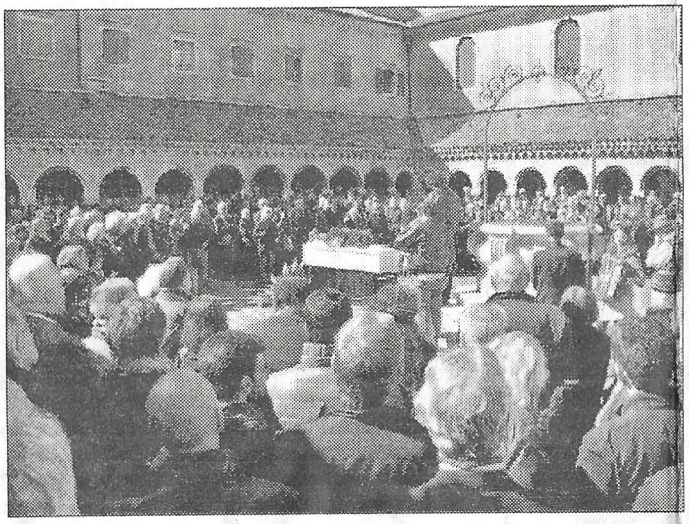
SAN MICHELE In più di 200 ai funerali laici di Franceschet. Actv ha messo una corsa straordinaria

Una festa tra vino e musica per l'ultimo saluto a Flavio

Daniela Ghio

VENEZIA

Adorava le feste e i funerali di New Orleans, dove, salutato il defunto, arrivava l'allegria e si beveva. E così ieri il funerale di Flavio Franceschet, architetto ed ex insegnante, anima dell'associazione no profit "La Laguna nel bicchiere - Le vigne ritrovate", si è trasformato in un vero happening musicale con brindisi finale nella vigna dell'ex convento dell'isola di San Michele e nuove iscrizioni all'associazione da lui fondata perché continui l'opera di recupero delle vigne storiche di Venezia.



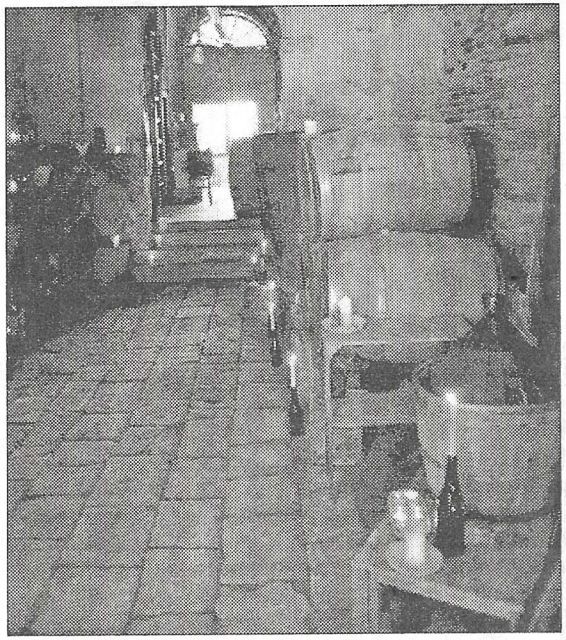
A salutare il "gigante buono", come lo hanno definito ieri i suoi amici, c'erano almeno 200 persone. Per poter raggiungere il cimitero in tempo per la cerimonia laica, Actv ha dovuto aggiungere un vaporetto per una corsa bis: lunghissima era infatti la fila nelle Fondamenta Nove, tra veneziani amici del defunto e i normali turisti. Anche la cerimonia che si doveva svolgere nella sala delle cerimonie laiche è stata necessariamente spostata nel chiostro grande dell'ex convento.

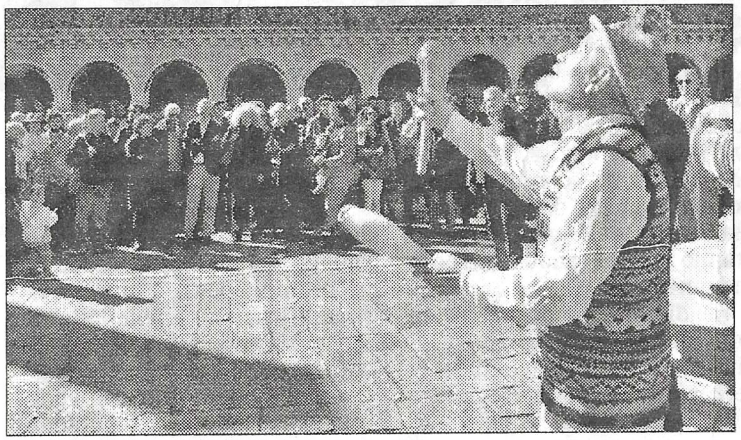
La bara bianca di Franceschet è arrivata preceduta da un giocoliere e un duo fisarmonica e flauto che ha intonato la "Camminata delle stagioni" di Pina Bausch, brano che apriva la tradizionale Festa della Bragora, quindi, dopo l'esecuzione di "Bella Ciao", è stata la volta delle testimonianze di parenti e amici, alternate all'esecuzioni di musiche, canti e recitazione di versi di poesie. Tra i presenti, tantissimi politici dell'ex partito comunista, come del Pd, di Rifondazione e Sel, e in rappresentanza del Comune, l'assessore Renato Boraso. «Mi sembra quasi impossibile la sua morte – ha commentato Boraso – stavamo seguendo il rinnovo della vigna di San Michele e intendevamo dare all'associazione in concessione anche l'orto per fare un orto didattico. La sua esperienza continuerà, un poco alla volta rinnoveremo tutte le 300 concessioni esistenti in Comune». Per primi hanno parlato i figli di Franceschet, Silvio e Jacopo. «Ricordo quella volta che non volevo andare a scuola – ha detto Silvio – e tu mi hai fatto marinare la scuola, portandomi al museo egizio, senza dire nulla alla mamma. Non ti sei perso nessuna mia partita di basket, venivi a tutte le trasferte, anche senza auto. Te ne sei andato combattendo per le tue battaglie. Di fronte alle cose negative dicevi che c'è sempre il risvolto della medaglia, ora cercherò di essere ottimista come lo sei stato tu. Ma non è facile». «Flavio era un gran oratore – ha detto Jacopo – amava parlare e discutere, ma ricordo anche i suoi grandi silenzi quando esploravamo Venezia. Lo ricorderò sempre come un grande lottatore».

© riproduzione riservata

L'ASSESSORE BORASO

«La sua opera avrà un seguito»





SAN MICHELE Alcune immagini della cerimonia funebre per Flavio Franceschet